



Torino, 5 febbraio 2021

**LA REGIONE PIEMONTE ABBANDONA I MALATI NON AUTOSUFFICIENTI!
DOPO LA STRAGE NELLE RSA, SCIPPATI 30 MILIONI DI EURO
DI SOLDI DELLE CONVENZIONI SANITARIE
RISORSE LEA USATE COME BONUS E RISTORI
NON FARTI INGANNARE! ECCO COME PRETENDERE I PROPRI DIRITTI
E OTTENERE LE PRESTAZIONI PER I PROPRI CARI,
MALATI NON AUTOSUFFICIENTI**

Con l'approvazione del disegno di legge n. 128 - 21 gennaio 2021 - la Regione Piemonte ha dato il via a utilizzare 30 milioni di euro di risorse dei Livelli essenziali delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie - Lea, dedicate obbligatoriamente al pagamento delle quote sanitarie dei malati non autosufficienti in Rsa, come sussidi economici a pioggia e non per la cura dei pazienti.

Il provvedimento regionale è ingannevole fin dal titolo, che indica come destinatari delle «*Misure urgenti per la continuità delle prestazioni residenziali*» gli «*anziani, persone con disabilità, minori, persone affette da tossicodipendenza o da patologie psichiatriche*» e attinge per la somma di 30 milioni di euro al capitolo di bilancio destinato alla «*Tutela della salute - programma 01 Servizio sanitario regionale finanziamento corrente per la garanzia dei Lea - titolo 1 spese correnti*».

Non uno dei soldi stanziati, in realtà, andrà in prestazioni Lea o in risorse ai malati/persone con disabilità non autosufficienti e altri utenti dei servizi. Si tratta di soldi che dovevano essere spesi per quote sanitarie in Rsa (cioè per garantire il pagamento del 50% della retta dei pazienti da parte delle Asl) e che verranno invece erogati **direttamente nelle casse dei gestori privati.** Mentre i rimborsi di mascherine e prodotti per l'igienizzazione degli ambienti sono assolutamente legittimi e condivisibili, ma dovevano essere forniti con le risorse stanziato dal Governo (chissà che poi i gestori non prendano i soldi da due parti!). Per sostenere l'attività delle strutture occorre che la Regione usasse le risorse Lea per attivare **nuove convenzioni agli utenti.**

Invece, come ricordato dagli stessi gestori privati, la Regione Piemonte ha chiuso l'anno 2020 con un taglio di quasi 50 milioni di euro sulla spesa storica destinata alle quote sanitarie per i malati non autosufficienti: 218 milioni di euro (corrispondenti a 12mila quote sanitarie all'anno) a fronte dei 267 del 2018 (14.800 quote).

Nemmeno quei soldi erano sufficienti: per coprire tutti i 30mila posti Rsa regionali con quote sanitarie servono 540 milioni di euro ai prezzi attuali delle convenzioni (1.500 euro al mese). Si tratta del 5% del bilancio sanitario annuale della Regione! Appena due terzi dell'addizionale Irpef Sanità pagata da tutti i contribuenti piemontesi. Oppure un terzo della quota Irap destinata alla sanità piemontese. O, ancora, la decima parte della quota Iva destinata alla sanità regionale piemontese...¹

Ecco perché i soldi ci sono, manca la volontà. Ma la politica non può negare i diritti fondamentali dei cittadini! La Regione deve ripristinare i soldi tolti alle famiglie piemontesi e iscrivere a bilancio le risorse per garantire la tutela della salute di tutti i malati cronici non autosufficienti.

¹ Dati consolidati 2017-2019 Bilancio della Regione Piemonte

CAMPAGNA INFORMATIVA

A DIFESA DEL VIGENTE DIRITTO ESIGIBILE (LEGGE 833/1978) DI TUTTE LE PERSONE COLPITE DA MALATTIE CRONICHE E DA NON AUTOSUFFICIENZA ALLE PRESTAZIONI SANITARIE O SOCIO SANITARIE DOMICILIARI E RESIDENZIALI

- SENZA LIMITI DI DURATA;**
- QUALSIASI SIANO LE CAUSE DELLA MALATTIA;**
- INDIPENDENTEMENTE DALLA SITUAZIONE ECONOMICA LORO E DEI LORO FAMILIARI.**

“Francesco ha la mamma ottantenne malata cronica non autosufficiente (demenza senile) ricoverata in Casa di cura convenzionata con il Servizio sanitario.

Dopo trenta giorni di degenza, i medici gli comunicano che il ricovero è finito: o paga, o deve riportare la mamma a casa. Che fare? Le richieste della Casa di cura sono illegittime; la mamma di Francesco è una paziente del Servizio sanitario, che deve garantire le cure senza limiti di durata proseguendo il ricovero, trasferendo la malata in Rsa, oppure attivando le cure a domicilio, se i parenti sono disponibili... Se Francesco rivendica i suoi diritti, ottiene le prestazioni; se cede alle pressioni della Casa di cura esce dal Servizio sanitario...”.

**SEI NELLA SITUAZIONE DI FRANCESCO?
NON FARTI INGANNARE! INFORMATI SUI TUOI DIRITTI
E ATTIVA CON SUCCESSO LA CONTINUITÀ DELLE CURE!**

LE DIMISSIONI DI QUESTI INFERMI NON AUTOSUFFICIENTI DA OSPEDALI O DA CASE DI CURA SONO SEMPRE ILLEGITTIME.

Opporsi alle dimissioni costa meno di 50 euro (di spese postali)

L'OPPOSIZIONE ALLE DIMISSIONI È SEMPLICISSIMA, COSTA MENO DI 50 EURO ED HA SEMPRE ESITO POSITIVO.

Non bisogna sottoscrivere alcun impegno per la degenza

I RICOVERI PRESSO GLI OSPEDALI E NELLE CASE DI CURA PRIVATE, SE DISPOSTI DAL SERVIZIO SANITARIO, SONO TOTALMENTE GRATUITI: NON PUÒ MAI ESSERE IMPOSTA LA SOTTOSCRIZIONE DI IMPEGNI SULLA DURATA DELLA DEGENZA.

La quota sanitaria (50% della retta totale) in Rsa convenzionata è a carico dell'Asl ed è un diritto esigibile!

PER MAGGIORI INFORMAZIONI: WWW.FONDAZIONE PROMOZIONE SOCIALE.IT

Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) e Fondazione promozione sociale onlus

VIA ARTISTI 36 – 10124 TORINO

Tel. 011 8124469

info@fondazionepromozionesociale.it

ATTENTI ALLE TRUFFE SANITARIE